

IL TRASLOCO È UN PROBLEMA!!
TE LO RISOLVE

**COOPERATIVA
PRIMAVERA**

COLORNO (PR) - 43052
V. P.L. BELLONI 9
TEL: 0521.313346 - FAX: 0521.521307

POLIS
Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia

www.polisquotidiano.it

CHIUSO IN TIPOGRAFIA ALLE 20

IL TRASLOCO È UN PROBLEMA!!
TE LO RISOLVE

**COOPERATIVA
PRIMAVERA**

COLORNO (PR) - 43052
V. P.L. BELLONI 9
TEL: 0521.313346 - FAX: 0521.521307

FIDENZA

Sindaco sotto assedio, ma i Dielle lo ricandidano

Summit tra Rifondazione e "Città Aperta" per fare il punto della situazione. Altre critiche a Cerri

Lampi tuoni e saette si stanno abbattendo sul sindaco di Fidenza **Giuseppe Cerri**, in quota Margherita. Il voto di fiducia che ha imposto alla coalizione di centrosinistra durante il Consiglio di mercoledì scorso - per domare la resistenza di un consigliere del suo partito, **Lina Callegari**, schieratasi veementemente contro una delibera inerente i torrioni vicini alla stazione - ha rischiato di mandare a casa anticipatamente la maggioranza e solo il voto favorevole del movimento civico "Città Aperta" e di Rifondazione comunista - alla vigilia del Consiglio avevano optato per una astensione -, unito a quello compatto dei Ds, ha contribuito a salvare la faccia. Da lì ripartono proprio le due forze politiche - ieri riunite per un summit - intenzionate a capitalizzare il loro colpo di reni. Alla vigilia dell'incontro, l'assessore **Enrico Mambriani** è chiaro: «Abbiamo chiesto al sindaco di fare funzionare meglio la coalizione, restituendogli l'impulso originario. Occorre maggiore capacità di creare momenti di incontro con le forze della coalizione» come della giunta e dei gruppi consiliari», esordisce, ricordando che «i nodi da sciogliere sono giunti al pettine, in particolare nel momento in cui ci è stata chiesta una fiducia e il problema non nasceva certo da noi». Stigmatizza «gli attacchi ferocemente contrari» della Callegari e sostiene che «il sindaco e il presidente del Consiglio (il Ds **Luigi Toscani**, ndr) avrebbero potuto difendere i dirigenti comunali», finiti anch'essi nel tritacarne politico dell'esponente margheritina. Il titolare della delega ai Servizi sociali, certo, ricorda che «la fiducia è stata accordata senza difficoltà» - come «giudizio sostanzialmente positivo su quello che ha fatto l'Amministrazione in tre anni» -, ma è altrettanto netto nell'esigere che d'ora in avanti si dia luogo «ad incontri periodici con la coalizione, perché ci sono almeno quattro forze (Italia dei Valori, PdCI, Verdi, Sdi, tutti senza

rappresentanti in Consiglio, ndr) - che non si sa fino a che punto si riconoscono nella maggioranza. Non è un compito istituzionale del primo cittadino, ma è un obbligo politico nei confronti della coalizione che lo ha eletto. È un atto necessario perché abbiamo riconfermato la fiducia e per tarare meglio certe turbolenze interne».

Mambriani si riferisce, ovviamente, ai mal di pancia che stanno attraversando il partito del sindaco, la Margherita. L'atto di ribellione della Callegari ha messo a soqquadro i petali fidetini, lo certifica **Tommaso Lombardi**. Lui, che è stato leader del circolo locale fino al 24 febbraio scorso, quando al suo posto il coordinamento ha eletto **Adriano Fratta**, sostiene che il nuovo capo «ha delle perplessità» e che lo ha «autorizzato a ricucire» lo strappo con la Callegari. «Fino a due mesi fa queste tensioni non c'erano - osserva però sibilino - ma forse non me ne ero accorto io». «Non c'è niente da ricucire - tuona invece Fratta -. Se la Callegari ha ritenuto di votare contro è una posizione personale e non del partito, anche se lei dichiara di rappresentarne la metà. La posizione della Margherita era per votare quella delibera».

In casa diessina, intanto, bocche cucite. La Quercia, certamente a disagio per come Cerri ha gestito il forcing in Consiglio, qui pesa per il 35% dei consensi e potrebbe aver letto nella inaspettata crisi di mercoledì la possibilità di rimettere un suo uomo, nel 2009, alla guida del Comune. Gela, però, queste speranze. Fratta: «Mi pare sia nella logica delle cose che un partito abbia piacere ad avere un proprio esponente sindaco. Va da sé che la nostra proposta sarà quella di un altro mandato per Cerri, a meno che non dica lui di non voler più andare avanti». Nessun ripensamento, stiano calmi i Ds. Nemmeno se nascerà, in tempo per il dia luogo «ad incontri periodici con la coalizione, perché ci sono almeno quattro forze (Italia dei Valori, PdCI, Verdi, Sdi, tutti senza

Lorenzo Pietralunga

POLITICA

Alleanza Nazionale a Congresso: D-destra attacca Moine

Alta tensione tra le truppe parmigiane di Alleanza nazionale alla vigilia del Congresso che si svolgerà domenica prossima presso l'Hotel de la Ville. La componente "D-destra", che fa capo all'ex ministro **Francesco Storace** ha deciso di sfidare la leadership dell'attuale presidente, **Massimo Moine**, appoggiando la candidatura di **Fabio Marmiroli**, presidente provinciale di Azione Giovani. «Il Congresso Provinciale dovrebbe rappresentare un momento politico importante - scrivono i seguaci della corrente D-destra parmense in un comunicato - e non un mero impaccio burocratico accompagnato dall'indifferenza generale. È anche per questo che abbiamo deciso di appoggiare la candidatura alternativa a presidente provinciale di Marmiroli, un giovane preparato e serio che in questi anni ha dimostrato di saper lavorare con idee chiare». Per D-destra, Alleanza nazionale, qui a Parma, «meriterebbe di essere integralmente ripensata e riorganizzata, sapendo coinvolgere tutte le potenzialità inespresse per realizzare quel "protagonismo di destra" di cui si sente la necessità in una società smarrita e pie-

na di contraddizioni. Il congresso provinciale dovrebbe anche sapere fornire risposte ed indirizzi finalmente chiari in vista delle prossime elezioni comunali. Gli ultimi anni di An a Parma - e qui l'attacco al presidente Moine si fa pesante - sono stati caratterizzati da un assoluto immobilismo che non ha saputo produrre nessuna proficua strategia. I parmigiani non sanno se a Parma An sia in maggioranza o all'opposizione, l'unica cosa certa è che nel panorama politico parmense An conta ben poco se non nulla. Il presidente Moine non ha neppure tentato, quantomeno, di sanare le fratture interne che stanno lacerando il partito da troppo tempo liquidandole assurdamente come "semplici personalismi". Il totale scollamento tra la presidenza "monarchica" e la base militante del partito è sotto gli occhi di tutti per l'inconsistenza politica sul territorio. Per questo ad altre significative motivazioni auspichiamo un totale rinnovamento della dirigenza locale».

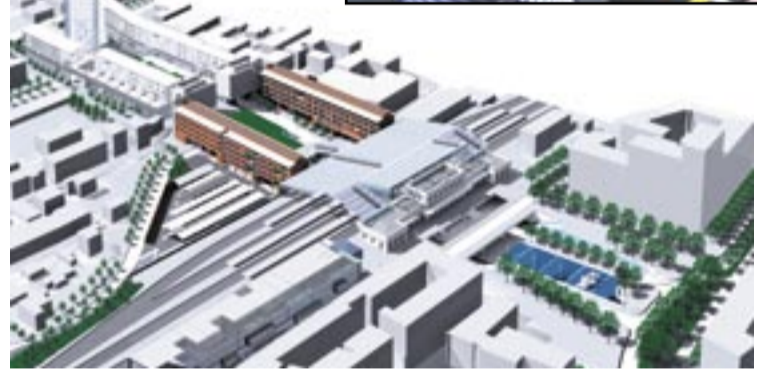
Un guanto di sfida che annuncia una resa dei conti. Anche se i numeri, al momento, sono decisamente dalla parte del presidente.



Quattro anni di lavori per la nuova stazione

Inaugurato ieri il cantiere del progetto Bohigas. In piazzale Dalla Chiesa le ruspe arriveranno solo fra un anno. Il Governo promette aiuti anche per rilanciare l'aeroporto Giuseppe Verdi

Accanto al titolo l'architetto **Oriol Bohigas** illustra il progetto della nuova piazza della stazione. A destra il sottosegretario **Andrea Annunziata** con il sindaco **Elvio Ubaldi** e l'assessore **Pietro Vignali**. Sotto un'immagine del comparto Stazione: piazzale Dalla Chiesa sprofonda al centro di sei metri per collegarsi a un tunnel che riemerge in una nuova piazza in via **Alessandria**



zazione, architettonica ma anche umana, nel senso di persone e funzioni che verranno negli spazi nuovi». All'inaugurazione è intervenuto anche il sottosegretario ai Trasporti **Andrea Annunziata**: «Qui vediamo realizzarsi un esempio di quel progetto di nuova viabilità cui lavora il Governo, una mobilità che riporta equilibrio fra ferro e gomma. Da Roma seguiremo i lavori perché dalle Ferrovie non sorgono motivi di rallentamento».

Annunziata ha colto l'occasione per parlare anche di trasporto aereo: «Il ministro **Alessandro Bianchi** lavora al riordino del trasporto aereo, per specializzare i diversi aeroporti. Il Verdi di Parma non può restare al palo in questo momento di grande sviluppo del settore e voglio assicurare l'appoggio del Governo al suo prossimo sviluppo». (f.b.)

Protesta in difesa degli alberi di piazza Dalla Chiesa

Un lungo striscione è stato fatto scendere dal palazzo più alto di piazza Della Pace ieri durante l'inaugurazione del Cantiere evento dell'Amministrazione comunale. È il messaggio di quei cittadini - alcuni presenti con cartelli al taglio del nastro - che temono il taglio di tutti gli alberi della piazza. In particolare, per quel ginkgo biloba che da sempre accoglie i viaggiatori giunti in treno, che nei progetti esposti davanti alla stazione scompare. Della cosa hanno discusso ieri mattina la Sovrintendenza e il Comune. Quest'ultimo ha dato disponibilità a modificare i progetti secondo le disposizioni dell'ente di tutela: «Deciderà la Sovrintendenza se cercare di spostare altrove l'albero o se dovrà restare qui dove è

creciuto - afferma **Daniele Galvani**, assessore all'Urbanistica - Voglio comunque chiarire che prima di un anno nessuna pianta sarà toccata». Nella nuova piazza non ci sarà comunque posto per le conifere e le magnolie esistenti, mentre potrebbero salvarsi i platani del perimetro più esterno, e saranno piantati nuovi alberi. Del caso è stato messo al corrente anche il sottosegretario **Andrea Annunziata**, che ha ricevuto dall'avvocato di Monumenta **Arrigo Allegri** (protagonista di un acceso diverbio verbale col sindaco)

copia di un esposto già consegnato alla Procura e alla Prefettura. Il memoriale denuncia il tardivo interessamento della Sovrintendenza, che non aveva autorizzato il taglio di due o tre alberi già eliminati per far posto a uno stand che ospita i disegni del progetto della nuova stazione. Secondo le previsioni del Comune, gli stand dovrebbero diventare quattro, a servizio delle attività di intrattenimento che si svolgeranno in piazza dalla prossima estate. Ci si augura non a scapito di altri alberi.

Primarie: Rifondazione candida Cutaita

Casa, lavoro e decentramento saranno i punti cardine del programma, ovviamente di sinistra. Attacco alla giunta Ubaldi dopo l'imprimatur degli industriali a Vignali

Un candidato di sinistra per un programma di sinistra. Il primo aprile, giorno di Primarie, Rifondazione non se ne starà a guardare il tandem Peri-Pagliari ma presenterà ai blocchi di partenze il suo "sprinter" **Lodovico Cutaita**, coordinatore provinciale del partito e consigliere comunale. Per la conquista della maglia di alfiere dell'Unione in vista delle elezioni comunali, che proprio ieri il ministero degli Interni ha confermato per il 27 e 28 maggio, si profila quindi una gara a tre. Una scelta maturata giovedì sera dal Comitato politico federale che ha ufficialmente indicato Cutaita con 23 voti favorevoli, 8 astenuti e 4 contrari. E le perplessità dei compagni che hanno mostrato il pollice verso non riguardavano tanto il nome del candidato, ma il metodo delle primarie che Rifondazione non ha mai digerito. «Siamo sempre stati contrari - ammette Cutaita durante la conferenza stampa convocata ieri per annunciare la sua investitura - ma oggi siamo obbligati a questa necessità perché non si è riusciti

a maturare un percorso per arrivare ad una scelta. E non è certo stata una situazione voluta da noi. Anzi, ci siamo sempre sforzati, al contrario di altri. Per esempio della Margherita - sottolinea lezandosi un fastidioso sasso dalla scarpa - che ha addirittura tentato di uscire dall'Unione». Il "sì" a denti stretti alle consultazioni interne al centrosinistra, è stato quindi un passaggio obbligato, anche perché, ha affermato **Alberto Perazzi**, membro del Comitato politico, «esserci è meglio che stare a guardare. La nostra autonomia ci porta a mettere in campo un progetto, diretto alla popolazione più debole, agli emarginati e a tutti coloro che si identificano con un'idea vicina alla nostra». Se Cutaita dovesse uscire sconfitto, Rifondazione giura e spergiura che appoggerà il candidato vincente. Nessun sgambetto. «Questo - spiega il coordinatore - è già stato stabilito in un documento sottoscritto da tutti i partiti dell'Unione».

Per la verità, il candidato della Margherita **Giorgio Pagliari** non dispiaceva affatto ad alcuni esponenti di Rifondazione... perché allora correggerli contro? «Perché secondo noi l'asse di governo della città deve essere spostato a sinistra - risponde Perazzi -. Le cose che Pagliari ha detto sono pienamente condivisibili ma, essendo democristiano, non rappresenta certo un candidato con un'identità comunista. Rifondazione vuole essere se stessa». E così presenterà Cutaita. Una scelta che, afferma il consigliere regionale del Prc **Renato Delchiappo**, «è caduta sul nostro coordinatore, l'uomo che raccoglie attorno a sé il consenso del partito».

I punti cardine del programma, nella mente di Cutaita sono già chiari. «Ci rivolgiamo al popolo della sinistra e ai movimenti sociali, in aperta discontinuità con l'Amministrazione uscente - spiega -. Riteniamo importante che venga affrontato il tema della casa che dovrà essere "per tutti". Poi c'è la questione del decentramento: i consigli di Quartiere non devono essere semplicemente degli organi burocratici ma devono avere delle competenze. Ci sono inoltre una serie di questioni sulle quali un ente locale deve intervenire: sicurezza sociale e lavoro, dove intendiamo portare avanti il blocco del precariato negli enti pubblici. Infine, ma non certo per importanza, occorre salvaguardare l'acqua, che deve essere gestita da società pubbliche slegate dalla logica del "business". È dopo aver spiegato la "ricetta" del suo partito, Cutaita punta il dito contro il sindaco Ubaldi: «Ha realizzato opere megagalattiche e costose senza che ve ne fosse l'esigenza. Per esempio il faraonico ponte sud, costruito sopra un torrente asciutto per 320 giorni all'anno. E poi la metropolitana, i cui costi ricadranno sulla città fino al 2036. Infrastrutture sproporzionate che questa giunta ha realizzato per favorire qualcuno. E con la recente presa di posizione arrivata dall'Unione degli industriali a favore dell'Amministrazione uscente e di **Pietro Vignali**, non è certo difficile capire chi siano stati i beneficiari di queste scelte».

Gabriele Franzini

METROPOLITANA

Tredici offerte per costruire la Tube di Parma

Si è chiuso ieri mattina a mezzogiorno il bando per le manifestazioni di interesse di imprese intenzionate a partecipare alla gara per la costruzione della metropolitana di Parma. In via Farni 37, sede di MetroParma, sono giunti dodici plichi, dodici potenzialmente concorrenti per la Tube della città. Delle manifestazioni di interesse pervenute, dieci sono di società o aggregazioni di società italiane, mentre tre provengono dall'estero.

Il giorno di scadenza della gara vera e propria non è ancora stato comunicato. Dovranno però trascorrere almeno due mesi da oggi.

L'importo dei lavori a bando è il più alto di sempre nella storia di Parma: 287milioni e 236.506 euro per la progettazione definitiva dell'infrastruttura (poco meno di 5 milioni di euro), lo scavo delle gallerie, la costruzione delle stazioni (quasi 225 milioni), la posa di binari e segnaletica e l'acquisto dei treni (circa 40 milioni). Soltanto a fine gara si saprà il reale numero e posizione delle stazioni, perché fra le prescrizioni al progetto allegato al bando c'è anche la richiesta espressa dal ministero delle Infrastrutture di ridurre le fermate per contenere i costi.

I tempi di conclusione della procedura sono ancora assai lunghi. Anche dopo la fine della gara, MetroParma si è infatti riservata la possibilità di annullare il bando, «se dovessero manifestarsi, anche solo a livello di previsione di spesa, necessità economiche che evidenzino l'insufficienza dell'importo» fissato, recita il bando stesso. La società del Comune ha un anno di tempo dall'aggiudicazione per tornare sui suoi passi. In tal caso, il contraente avrà diritto all'un per mille dell'ammontare dei lavori non ancora eseguiti, cioè almeno due milioni e mezzo di euro.

Se i lavori per la metropolitana dovessero iniziare veramente, la durata dei cantieri è fissata in 74 mesi dall'aggiudicazione dell'appalto, ovvero poco più di sei anni. (f.b.)

Quel "preambolo" che blinda l'Unione

Lo chiamano "Preambolo per i candidati alle primarie", ma più concretamente si tratta di un documento che vincola i cavalli dell'Unione a un patto di fedeltà contro il nemico civico-polista e gli eventuali inciuci. Dopo avergli indicato le caratteristiche e gli obblighi nei confronti dell'alleanza, il "preambolo" impegna i concorrenti "affinché non si persegua alcuna alleanza con forze politiche che sono attualmente parte integrante dell'Amministrazione comunale in carica».

Oltre a questo, i candidati dovranno sposare il programma elaborato dal tavolo tecnico dell'Unione che riassume un progetto di città "in chiara discontinuità di contenuti e metodo rispetto all'Amministrazione uscente". Alla vigilia delle primarie il centrosinistra punta quindi a blindare l'alleanza soprattutto per metterla al riparo da quei temuti rendez-vous al centro con Civiltà parmigiana. Un'idea che qualcuno, nella Margherita, continua ad accarezzare.

GIAN BERTONE

UOMO via Repubblica 46 PARMA - DONNA via Repubblica 48 PARMA - ORANGE Via Repubblica 40 PARMA - UOMO Via Saragat 9 COLLECCHIO - DONNA Via Saragat 11 COLLECCHIO